

RASSEGNA STAMPA

7 OTTOBRE 2024

- In aggiornamento -

<https://calabria.gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2024/10/06/ndrangheta-le-rivelazioni-di-andrea-mantella-i-piani-di-vendetta-contro-pino-masciari-orchestrati-dalla-cosca-di-santonofrio-nel-2004-d2855ee9-bf86-48e6-80c0-f671842a2c78/>

'Ndrangheta, le rivelazioni di Andrea Mantella: i piani di vendetta contro Pino Masciari orchestrati dalla cosca di Sant'Onofrio nel 2004

di Redazione

06 OTTOBRE 2024



In un comunicato stampa, Pino Masciari, imprenditore e testimone di giustizia, rende pubblico il messaggio che avrebbe ricevuto dal collaboratore di giustizia Andrea Mantella. Le rivelazioni confermerebbero i piani di vendetta della 'ndrangheta contro di lui, svelando la

persistenza del pericolo e l'inefficacia delle misure di protezione a suo favore.

"Ho dovuto rendere pubblica l'interezza dei messaggi dei quali sono stato destinatario nello scorso dicembre - scrive Masciari nel comunicato - Sono stato contattato via "Messenger" da una persona che si è poi rivelata essere Andrea Mantella, il quale mi ha circostanziato precisamente i disegni di vendetta orditi nei miei confronti nel 2004: '(...) le dico che nelle Serre vibonesi nell'anno 2004 soggetti dei così detti viperari avevano intenzioni di vendetta nei suoi riguardi chiedendo ausilio ad una feroce cosca di Sant'Onofrio ai tempi mia alleata.' E poi, ancora adesso (dicembre 2023), ha continuato sottolineando l'attualità del rischio, avendo l'accortezza di raccomandarmi di non abbassare mai la guardia, perché 'la 'ndrangheta non dimentica. La vendetta da costoro è solo una questione di tempo! (...) Il tempo non cancella assolutamente questa loro sete di vendicarsi. Purtroppo testimoni e collaboratori di giustizia non c'è mai un periodo che può stare tranquillo senza rischio. Noi siamo dei predestinati (...) Addirittura dopo tantissimi anni. Ecco, qual è la nostra triste realtà.. il futuro???????? Pieno di punti interrogativi. La tutela, è un bene primario è uno strumento per salvarsi dalla morte. Non andrebbe mai tolta..! Purtroppo non sempre è così..! Anzi si va di male in peggio. Mi perdoni se mi permetto, lei questo lo dovrà sottolineare anche a costo di incatenarsi davanti all'scp Via dell' Arte (...) faccia tesoro dei miei input(...) '.

Ho tenuto il riserbo sull'identità dell'interlocutore finché è stato possibile. Mi sono rivolto a tutti, in via formale, in prima persona e attraverso i miei legali. Ho scritto a tutte le Istituzioni competenti per chiedere, visto l'allarme che derivava dal contenuto di quei messaggi, un innalzamento di attenzione nei miei confronti, con un altrettanto adeguato livello di protezione. Ma ho ricevuto solo risposte evasive, nei rari casi in cui ci sono state.

Non posso stare tranquillo, perchè chi mi ha parlato è una fonte ritenuta attendibilissima dalla Magistratura, ma anche dalla 'ndrangheta, considerato quanto emerso pure nell'ultima operazione

'Factotum'. Se la 'ndrangheta si è data molto da fare per screditare le rivelazioni di Mantella, al punto da inviare dal Piemonte persone a rendere falsa testimonianza per raggiungere lo scopo, vuol dire che Mantella sa e le sue affermazioni sono difficilmente confutabili.

Il significato chiaro, essenziale, che emerge dal contenuto di quei messaggi è l'attualità del rischio, ancora oggi, oltre che l'impossibilità di prevederne la fine, perchè prima o poi la vendetta arriverà. Chi ne sarà responsabile? Tutti coloro che sapevano, avevano la possibilità di intervenire, avevano ruolo e strumenti per prevenire e agire per evitare il peggio e hanno dolosamente omesso di farlo."

<https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/546566/la-ndrangheta-vuole-uccidermi-ex-imprenditore-denuncia.html>

La 'ndrangheta vuole uccidermi. Ex imprenditore denuncia...

Sotto protezione svela le minacce e denuncia l'indifferenza delle istituzioni: "La vendetta è solo questione di tempo."



LIBORIO LA MATTINA

liboriolamattina@giornalelavoce.it

06 OTTOBRE 2024 - 22:02

Pino Masciari, l'imprenditore calabrese sotto protezione, torna a denunciare pubblicamente le costanti minacce che pendono su di lui a causa della 'ndrangheta. Nonostante gli anni trascorsi, la situazione sembra aggravarsi sempre di più. "Non posso stare tranquillo", afferma Masciari, sottolineando che "il tempo non cancella questa loro sete di vendetta. La vendetta da parte della 'ndrangheta è solo una questione di tempo". Parole forti, che dipingono il quadro di una minaccia mai scomparsa, e che evidenziano la fragilità della protezione a lui garantita.

Masciari ha recentemente rivelato di essere stato contattato, nel dicembre 2023, da Andrea Mantella, noto collaboratore di giustizia, che gli ha confermato l'esistenza di piani di vendetta risalenti al 2004. Mantella, ex boss della 'ndrangheta, gli ha spiegato che in quell'anno, "nelle Serre vibonesi, soggetti dei cosiddetti viperari avevano intenzioni di vendetta nei miei riguardi". Secondo Mantella, quel gruppo si sarebbe rivolto a una

"feroce cosca di Sant'Onofrio" per mettere in atto i loro piani criminali, confermando che quelle intenzioni non sono mai state accantonate.

La testimonianza di Mantella non si ferma al passato, ma evidenzia un rischio attuale: "La 'ndrangheta non dimentica. La vendetta è solo una questione di tempo". Una dichiarazione pesante, soprattutto considerando la credibilità di Mantella, sia agli occhi della magistratura che degli ambienti mafiosi. "Noi siamo dei predestinati", ha avvertito Mantella, sottolineando come il rischio per testimoni e collaboratori di giustizia non svanisca mai, neanche dopo molti anni.

Di fronte a queste nuove minacce, Masciari ha agito rapidamente, inoltrando richieste formali alle istituzioni competenti per ottenere una protezione adeguata. Tuttavia, la risposta è stata deludente. "Ho ricevuto solo risposte evasive, nei rari casi in cui ci sono state", afferma l'imprenditore, con un senso di abbandono da parte dello Stato. Questa mancanza di attenzione istituzionale lascia Masciari in una condizione di vulnerabilità crescente, nonostante l'evidente pericolo.

L'importanza della testimonianza di Mantella è stata ulteriormente confermata dall'operazione "Factotum", che ha svelato come la 'ndrangheta stesse cercando di screditare Mantella. Secondo Masciari, l'organizzazione criminale ha persino inviato persone dal Piemonte per rendere false testimonianze contro Mantella, nel tentativo di minare la sua credibilità. "Se la 'ndrangheta si è data molto da fare per screditare le sue rivelazioni, vuol dire che Mantella sa, e le sue affermazioni sono difficilmente confutabili", spiega Masciari, che considera il collaboratore di giustizia una fonte fondamentale.

"Il futuro? Pieno di punti interrogativi", dichiara l'imprenditore, lasciando intendere quanto sia incerto il suo destino. Nonostante le sue denunce e gli sforzi per richiamare l'attenzione delle autorità, la protezione sembra diminuire progressivamente, esponendolo a nuovi rischi. "La tutela è un bene primario, è uno strumento per salvarsi dalla morte", ribadisce Masciari, lamentando il fatto che, nonostante l'evidenza del pericolo, la sua protezione sia stata ridotta: "Purtroppo non sempre è così, anzi, si va di male in peggio".

Masciari conclude con una riflessione amara e accusatoria: "Chi sarà responsabile se la vendetta arriverà? Tutti coloro che sapevano, avevano la possibilità di intervenire, avevano ruolo e strumenti per prevenire e agire per evitare il peggio e hanno dolosamente omesso di farlo".

Chi è Pino Masciari

Pino Masciari è un imprenditore edile calabrese che, nel 1997, ha scelto di denunciare le estorsioni e le intimidazioni subite dalla sua azienda da parte delle cosche locali. La sua coraggiosa decisione ha portato all'arresto e alla condanna di numerosi esponenti della 'ndrangheta, ma ha segnato anche l'inizio di una vita di isolamento e paura per lui e la sua famiglia. Dopo le sue rivelazioni, Masciari è stato inserito nel programma di protezione testimoni, che lo ha costretto a lasciare la Calabria e vivere sotto copertura.

Nel corso degli anni, Masciari è diventato un simbolo della lotta alla mafia, impegnandosi nella sensibilizzazione contro la criminalità organizzata e nel sostegno ai testimoni di giustizia, una categoria spesso lasciata sola dalle istituzioni. Tra gli arrestati grazie alle sue rivelazioni spiccano membri della cosca Arena di

Isola di Capo Rizzuto e della cosca Iannazzo di Catanzaro, gruppi che esercitavano un controllo capillare sugli appalti pubblici e sulle imprese locali attraverso un sistema di estorsioni e tangenti.

Chi è Andrea Mantella

Andrea Mantella, ex boss della 'ndrangheta di Vibo Valentia, ha deciso di collaborare con la giustizia nel 2016. Prima di pentirsi, Mantella era una figura di spicco nel mondo criminale calabrese, coinvolto in traffico di droga, omicidi e gestione di appalti illeciti. Grazie alla sua collaborazione, le autorità hanno potuto smantellare diverse cosche di 'ndrangheta attraverso operazioni come "Rinascita-Scott" e "Factotum".

Le sue rivelazioni hanno portato all'arresto di figure di rilievo come Luigi Mancuso, capo della cosca Mancuso di Limbadi; Rocco Anello, legato alla cosca Anello-Fruci; Giuseppe Accorinti, boss della cosca di Zungri; Domenico Bonavota, del clan Bonavota; e l'imprenditore Salvatore Morelli, coinvolto in attività di riciclaggio e appalti illeciti. Mantella ha svelato i meccanismi di potere e le infiltrazioni della 'ndrangheta nel mondo politico ed economico, diventando una figura chiave nel contrasto alla mafia calabrese.

<https://www.ilvibonese.it/cronaca/479016-signor-masciari-i-viperari-vogliono-vendicarsi-la-ndrangheta-non-dimentica-il-testimone-di-giustizia-racconta-cosa-gli-disse-mantella/?amp>

«Signor Masciari, i “viperari” vogliono vendicarsi. La 'ndrangheta non

dimentica»: il testimone di giustizia racconta cosa gli disse Mantella

Alessia Truzzolillo - 6 Ottobre 2024 19:57



Pino Masciari e, nel riquadro, Andrea Mantella

Vive lontano dalla Calabria dal 1994 per aver denunciato i propri estorsori. Ora l'ex imprenditore edile Pino Masciari racconta di aver ricevuto, un anno fa, un inquietante messaggio da parte di uno dei più accreditati collaboratori di giustizia.

«Signor Masciari per quanto concerne le persone che la odiano le ho già indicate all'autorità giudiziaria, credo che tutt'ora siano omissate e ho quindi l'obbligo di mantenere il riserbo. Però le dico che nelle Serre vibonesi nel 2004 soggetti dei cosiddetti "viperari" (una consorteria di 'ndrangheta ndr) avevano intenzione di vendetta nei suoi riguardi chiedendo ausilio a una feroce cosca di Sant'Onofrio ai tempi mia alleata. Più di questo non posso dirle finché non saranno scoperte (rese pubbliche, ndr) le mie dichiarazioni».

Il messaggio, quasi un anno fa, è stato inviato al testimone di giustizia Pino Masciari. Lo rende noto lo stesso Masciari in una intervista al quotidiano Torinese La Stampa.

Ma la vera notizia dietro al messaggio giunto a Masciari è, come racconta il testimone di giustizia, che l'invio, alla vigilia di Capodanno del 2023, lo avrebbe fatto il collaboratore di giustizia Andrea Mantella, il quale avrebbe avvertito di non poter entrare nei particolari di quelle che sono le sue conoscenze perché le dichiarazioni rese anche all'autorità giudiziaria non sono ancora pubbliche. Niente nomi, niente di specifico sulle persone che «odiano» Masciari.

«La 'ndrangheta non dimentica»

Andrea Mantella, legato fin da ragazzino alla cosca Lo Bianco-Barba, si è fatto strada all'interno della 'ndrangheta vibonese a suon di omicidi. Crescendo ha dato vita a un gruppo scissionista che si opponeva allo strapotere della cosca Mancuso di Limbadi. Aveva stretto alleanze, come lui stesso ha più volte raccontato, con il locale di Piscopio e con la cosca Bonavota di Sant'Onofrio. Il suo pentimento avviene a maggio 2016. Da allora ha disvelato delitti (suoi e non solo), ha indicato sodali e fiancheggiatori dei clan. Nel messaggio a Masciari, Mantella avrebbe aggiunto: «Secondo la mia esperienza la 'ndrangheta non dimentica, la loro vendetta è solo una questione di tempo e questo vale anche per me».

Pino Masciari è diventato testimone di giustizia nel 1994, quando, da imprenditore edile denunciò i propri estorsori, indicando appartenenti alle cosche di 'ndrangheta, e fu costretto a lasciare la Calabria insieme a tutta la sua famiglia.

<https://www.lacnews24.it/amp/197517/cronaca/le-rivelazioni-di-andrea-mantella-a-pino-masciari-i-viperari-chiesero-vendetta-alla-cosca-di-sant-onofrio.html>

'Ndrangheta - Le rivelazioni del pentito Andrea Mantella a Pino Masciari: «I viperari volevano vendicarsi e chiesero aiuto alla cosca di Sant'Onofrio» - Notizie

Il messaggio del collaboratore di giustizia all'imprenditore edile che nel 1994 denunciò i propri estorsori: «I clan non dimenticano, è solo questione di tempo e questo vale anche per me»

di Alessia Truzzolillo



«Signor Masciari per quanto concerne le persone che la odiano le ho già indicate all'autorità giudiziaria, credo che tutt'ora siano omissate e ho quindi l'obbligo di mantenere il riserbo. Però le dico che nelle Serre vibonesi nel 2004 soggetti dei cosiddetti "viperari" (una consorteria di 'ndrangheta ndr) avevano intenzione di vendetta nei suoi riguardi chiedendo ausilio a una feroce cosca di Sant'Onofrio ai tempi mia alleata. Più di questo non posso dirle finché non saranno scoperte (rese pubbliche, ndr) le mie dichiarazioni».

Il messaggio, quasi un anno fa, è stato inviato al testimone di giustizia Pino Masciari. Lo rende noto lo stesso Masciari in una intervista al quotidiano Torinese La Stampa.

Ma la vera notizia dietro al messaggio giunto a Masciari è, come racconta il testimone di giustizia, che l'invio, alla vigilia di Capodanno del 2023, lo avrebbe fatto il collaboratore di giustizia Andrea Mantella, il quale avrebbe avvertito di non poter entrare nei particolari di quelle che sono le sue conoscenze perché le dichiarazioni rese anche all'autorità giudiziaria non sono ancora pubbliche. Niente nomi, niente di specifico sulle persone che «odiano» Masciari.

«La 'ndrangheta non dimentica»

Andrea Mantella, legato fin da ragazzino alla cosca Lo Bianco-Barba, si è fatto strada all'interno della 'ndrangheta vibonese a suon di omicidi. Crescendo ha dato vita a un gruppo scissionista che si opponeva allo strapotere della cosca Mancuso di Limbadi. Aveva stretto alleanze, come lui stesso ha più volte raccontato, con il locale di Piscopio e con la cosca Bonavota di Sant'Onofrio. Il suo pentimento avviene a maggio 2016. Da allora ha svelato delitti (suoi e non solo), ha indicato sodali e fiancheggiatori dei clan.

Nel messaggio a Masciari, Mantella avrebbe aggiunto: «Secondo la mia esperienza la 'ndrangheta non dimentica, la loro vendetta è solo una questione di tempo e questo vale anche per me».

Pino Masciari è diventato testimone di giustizia nel 1994, quando, da imprenditore edile denunciò i propri estorsori, indicando appartenenti alle cosche di 'ndrangheta, e fu costretto a lasciare la Calabria insieme a tutta la sua famiglia.

https://www.lacnews24.it/cronaca/tre-giorni-di-chat-con-andrea-mantella-e-il-silenzio-delle-istituzioni-pino-masciari-racconta-sanno-i-rischi-che-corro_197523/

Tre giorni di chat con Andrea Mantella e il «silenzio» delle Istituzioni. Pino Masciari racconta: «Sanno i rischi che corro»

L'avvocato del collaboratore: «Non ne so niente. L'autorità giudiziaria accerterà». Il testimone di giustizia: «Ho verificato e mi prendo tutte le responsabilità». Le cosche denunciate, il giudice condannato per concussione e la scorta «inadeguata». Vita di un uomo «in esilio»

di Alessia Truzzolillo 7 ottobre 2024 10:10



Pino Masciari

«Apprendo adesso questa notizia. Ad ogni modo l'autorità giudiziaria accerterà». Poche, stringate parole da parte dell'avvocato Manfredo Fioronti, difensore del collaboratore di giustizia Andrea Mantella. Il legale, raggiunto al telefono ieri sera, afferma di non essere a conoscenza di una chat tra il proprio assistito e il testimone di

giustizia Pino Masciari – ex imprenditore edile che nel 1994 denunciò le cosche – che domenica è uscito su La Stampa con una intervista (e in serata con un comunicato) nella quale ha raccontato di avere chattato, un anno fa, con il collaboratore Mantella su Messenger.

Pino Masciari, contattato da LaC News24, si mostra sicuro dei propri argomenti. Gli chiediamo come abbia fatto a sapere che la persona che gli scriveva su Messenger fosse proprio il collaboratore Mantella. «Mi ha dato il nome del suo avvocato dicendo che avrei potuto contattarlo per verificare che fosse lui. È un legale di Latina (cosa che corrisponde al vero, ndr)».

E lo ha chiamato? «Sono riuscito a sapere che era il suo legale tramite terze persone, non mi faccia dire di più», afferma Masciari. Il testimone è sicuro del fatto suo: «Me ne assumo la responsabilità – dice – non sono mai stato smentito».

LEGGI ANCHE



['Ndrangheta | Le rivelazioni del pentito Andrea Mantella a Pino Masciari: «I viperari volevano vendicarsi e chiesero aiuto alla cosca di Sant'Onofrio»](#)



di Alessia Truzzolillo

Il messaggio di Mantella

Il testimone di giustizia racconta di avere chattato con Mantella per tre giorni. Mantella gli avrebbe rivelato che «le persone che la odiano le ho già indicate all'autorità giudiziaria, credo che tutt'ora siano omissate e ho quindi l'obbligo di mantenere il riserbo. Però le dico che nelle Serre vibonesi nel 2004 soggetti dei cosiddetti "viperari" (una consorteria di 'ndrangheta ndr) avevano intenzione di vendetta nei suoi riguardi chiedendo ausilio a una feroce cosca di Sant'Onofrio ai tempi mia alleata. Più di questo non posso dirle finché non saranno scoperte (rese pubbliche, ndr) le mie dichiarazioni». Mantella avrebbe aggiunto anche un altro avvertimento: «Secondo la mia esperienza la 'ndrangheta non dimentica, la loro vendetta è solo una questione di tempo e questo vale anche per me».

Di più, sapendo che a Masciari e alla sua famiglia era stata revocata la scorta, Mantella, racconta il testimone di giustizia, gli avrebbe detto che «al mio posto si sarebbe andato a incatenare davanti ai Servizi».

«Ho avvisato tutte le istituzioni. Ho ricevuto silenzio»

Gli chiediamo com'è la situazione scorta al momento: su La Stampa scrivono che dispone di tutela con scorta.

«Non è adeguata, non mi faccia dire di più».

La sostanza delle cose sta nel fatto che, a dicembre scorso, nei tre giorni delle chat con Mantella, Masciari ha informato delle minacce a suo carico tutte le Istituzioni: ministero dell'Interno, Commissione centrale, Prefetture, Procura Nazionale Antimafia... «Ho ricevuto solo silenzio. Nel giro di poche ore la chat era bloccata. Mantella non rispondeva più ai messaggi».

LEGGI ANCHE



['Ndrangheta | Revocata dopo 12 anni la scorta al testimone di giustizia Masciari: «Stato si comporta come Ponzio Pilato»](#)



di Redazione

La notizia, ci dice il testimone di giustizia, è stata resa pubblica dopo un anno dai fatti perché con la recente inchiesta Factotum della Dda di Torino sulla 'ndrangheta al Nord, Masciari ha avvertito tutto il gelo del pericolo.

«Sanno il rischio di vita che corro – dice – e poi chiedono a me di scrivere memorie».

Le cosche denunciate da Masciari

E adesso che ha reso pubblica la notizia della chat qualcuno l'ha contattata?

«Vedrò cosa succederà nei prossimi giorni. Ho dato la mia vita per la legalità e ho dovuto abbandonare la Calabria. Questo è un esilio per me».

Pino Masciari racconta di avere denunciato parecchie cosche, dai Mazzaferro di Gioiosa Ionica, ai Vallelunga, detti viperari, di Serra San Bruno, agli Arena di Isola Capo Rizzuto, i Trapasso-Scerbo di San Leonardo di Cutro e parecchi altri.

Tra l'altro, in una memoria del 2022, Masciari afferma di star continuando la propria azione civile di risarcimento danni «contro le famiglie criminali di cui è stato vittima». Tra queste i viperari, i Mazzaferro, gli Scerbo, gli Arena, i Trapasso.

«Ho denunciato anche un magistrato del Vibonese che lavorava a Roma, un consigliere di Stato. È stato condannato per concussione. Non tutti hanno fatto quello che ho fatto io».

<https://www.lanovitaonline.it/pino-masciari-denuncia-minacce-di-vendetta-dalla-ndrangheta/>

<https://www.approdocalabria.it/giornale/il-testimone-di-justizia-masciari-le-rivelazioni-del-pentito-mantella-confermano-che-la-ndrangheta-non-dimentica/>

Il testimone di giustizia Masciari, “Le rivelazioni del pentito Mantella confermano che la ‘ndrangheta non dimentica, è solo questione di tempo: I viperaï chiesero aiuto alla cosca di Sant’Onofrio”

"Ho dovuto rendere pubblica l'interezza dei messaggi dei quali sono stato destinatario nello scorso dicembre"



redazione | Il 07, Ott 2024

Ho dovuto rendere pubblica l'interezza dei messaggi dei quali sono stato destinatario nello scorso dicembre. Sono stato contattato via “Messenger” da una persona che si è poi rivelata essere Andrea Mantella, il quale mi ha circostanziato precisamente i disegni di vendetta orditi nei miei confronti nel 2004: “(...)le dico che nelle Serre vibonesi nell’anno 2004 soggetti

dei così detti viperari avevano intenzioni di vendetta nei suoi riguardi chiedendo ausilio ad una feroce cosca di Sant'Onofrio ai tempi mia alleata.” E poi, ancora adesso (dicembre 2023), ha continuato sottolineando l'attualità del rischio, avendo l'accortezza di raccomandarmi di non abbassare mai la guardia, perchè “la 'ndrangheta non dimentica. La vendetta da costoro è solo una questione di tempo! (...) Il tempo non cancella assolutamente questa loro sete di vendicarsi. Purtroppo testimoni e collaboratori di giustizia non c'è mai un periodo che può stare tranquillo senza rischio. Noi siamo dei predestinati (...) Addirittura dopo tantissimi anni. Ecco, qual è la nostra triste realtà.. il futuro??????? Pieno di punti interrogativi. La tutela, è un bene primario è uno strumento per salvarsi dalla morte. Non andrebbe mai tolta..! Purtroppo non sempre è così..! Anzi si va di male in peggio. Mi perdoni se mi permetto, lei questo lo dovrà sottolineare anche a costo di incatenarsi davanti all'scp Via dell'Arte (...) faccia tesoro dei miei input(...) “.

Ho tenuto il riserbo sull'identità dell'interlocutore finché è stato possibile. Mi sono rivolto a tutti, in via formale, in prima persona e attraverso i miei legali. Ho scritto a tutte le Istituzioni competenti per chiedere, visto l'allarme che derivava dal contenuto di quei messaggi, un innalzamento di attenzione nei miei confronti, con un altrettanto adeguato livello di protezione. Ma ho ricevuto solo risposte evasive, nei rari casi in cui ci sono state.

Non posso stare tranquillo, perchè chi mi ha parlato è una fonte ritenuta attendibilissima dalla Magistratura, ma anche dalla 'ndrangheta, considerato quanto emerso pure nell'ultima operazione “Factotum”. Se la 'ndrangheta si è data molto da fare per screditare le rivelazioni di Mantella, al punto da inviare dal Piemonte persone a rendere falsa testimonianza per raggiungere

lo scopo, vuol dire che Mantella sa e le sue affermazioni sono difficilmente confutabili.

Il significato chiaro, essenziale, che emerge dal contenuto di quei messaggi è l'attualità del rischio, ancora oggi, oltre che l'impossibilità di prevederne la fine, perchè prima o poi la vendetta arriverà. Chi ne sarà responsabile? Tutti coloro che sapevano, avevano la possibilità di intervenire, avevano ruolo e strumenti per prevenire e agire per evitare il peggio e hanno dolosamente omesso di farlo.

https://www.virgilio.it/italia/sant-onofrio/notizielocali/il_testimone_di_justizia_masciari_le_rivelazioni_del_pentito_mantella_confermano_che_la_ndrangheta_non_dimentica_solo_questione_di_tempo_i_viperai_chiesero_aiuto_alla_cosca_di_sant_onofrio_-74086909.html

<https://www.corrieredellacalabria.it/2024/10/07/la-ndrangheta-non-dimentica-lallarme-di-pino-masciari-piani-di-vendetta-su-di-me/>

“La ‘ndrangheta non dimentica”. L'allarme di Pino Masciari: «Piani di vendetta su di me»

Il testimone di giustizia rivela i messaggi ricevuti da Andrea Mantella. «Dalle Istituzioni ricevo solo risposte evasive»

Publicato il: 07/10/2024 – 12:23

[Ascolta l'articolo](#)



CATANZARO Ho dovuto rendere pubblica l'interezza dei messaggi dei quali sono stato destinatario nello scorso dicembre. Sono stato contattato via "Messenger" da una persona che si è poi rivelata essere Andrea Mantella, il quale mi ha circostanziato precisamente i disegni di vendetta orditi nei miei confronti nel 2004: "(...)le dico che nelle Serre vibonesi nell'anno 2004 soggetti dei così detti viperari avevano intenzioni di vendetta nei suoi riguardi chiedendo ausilio ad una feroce cosca di Sant'Onofrio ai tempi mia alleata". È quanto scrive in

una nota stampa il testimone di giustizia Pino Masciari. Che prosegue: «E poi, ancora adesso (dicembre 2023), ha continuato sottolineando l'attualità del rischio, avendo l'accortezza di raccomandarmi di non abbassare mai la guardia, perchè "la 'ndrangheta non dimentica. La vendetta da costoro è solo una questione di tempo! (...)Il tempo non cancella assolutamente questa loro sete di vendicarsi. Purtroppo testimoni e collaboratori di giustizia non c'è mai un periodo che può stare tranquillo senza rischio. Noi siamo dei predestinati (...)Addirittura dopo tantissimi anni. Ecco, qual è la nostra triste realtà.. il futuro???????? Pieno di punti interrogativi. La tutela, è un bene primario è uno strumento per salvarsi dalla morte. Non andrebbe mai tolta..! Purtroppo non sempre è così..! Anzi si va di male in peggio. Mi perdoni se mi permetto, lei questo lo dovrà sottolineare anche a costo di incatenarsi davanti all'scp Via dell' Arte (...) faccia tesoro dei miei input(...)».

«Ho tenuto il riserbo sull'identità dell'interlocutore – continua Masciari – finché è stato possibile. Mi sono rivolto a tutti, in via formale, in prima persona e attraverso i miei legali. Ho scritto a tutte le Istituzioni competenti per chiedere, visto l'allarme che derivava dal contenuto di quei messaggi, un innalzamento di attenzione nei miei confronti, con un altrettanto adeguato livello di protezione. Ma ho ricevuto solo risposte evasive, nei rari casi in cui ci sono state. Non posso stare tranquillo, perché chi mi ha

parlato è una fonte ritenuta attendibilissima dalla Magistratura, ma anche dalla 'ndrangheta, considerato quanto emerso pure nell'ultima operazione "Factotum". Se la 'ndrangheta si è data molto da fare per screditare le rivelazioni di Mantella, al punto da inviare dal Piemonte persone a rendere falsa testimonianza per raggiungere lo scopo, vuol dire che Mantella sa e le sue affermazioni sono difficilmente confutabili. Il significato chiaro, essenziale, che emerge dal contenuto di quei messaggi è l'attualità del rischio, ancora oggi, oltre che l'impossibilità di prevederne la fine, perché prima o poi la vendetta arriverà. Chi ne sarà responsabile? Tutti coloro che sapevano – conclude Masciari – avevano la possibilità di intervenire, avevano ruolo e strumenti per prevenire e agire per evitare il peggio e hanno dolosamente omesso di farlo».

<https://www.ilfattodicalabria.it/cronaca/2024/10/ndrangheta-le-rivelazioni-di-andrea-mantella-i-piani-di-vendetta-contro-pino-masciari-orchestrati-dalla-cosca-di-santonofrio-nel-2004/>

'Ndrangheta, le rivelazioni di Andrea Mantella: i piani di

vendetta contro Pino Masciari orchestrati dalla cosca di Sant'Onofrio nel 2004

Da Redazione -
7 Ottobre 2024

[Condividi su Facebook](#) [Tweet su Twitter](#)



In un comunicato stampa, Pino Masciari, imprenditore e testimone di giustizia, rende pubblico il messaggio che avrebbe ricevuto dal collaboratore di giustizia Andrea Mantella. Le rivelazioni confermerebbero i piani di vendetta della 'ndrangheta contro di lui, svelando la persistenza del pericolo e l'inefficacia delle misure di protezione a suo favore.

“Ho dovuto rendere pubblica l'interezza dei messaggi dei quali sono stato destinatario nello scorso dicembre – scrive Masciari nel comunicato – Sono stato contattato via “Messenger” da una persona che si è poi rivelata essere Andrea Mantella, il quale mi ha circostanziato precisamente i disegni di vendetta orditi nei miei confronti nel 2004: ‘(...) le dico che nelle Serre vibonesi nell’anno 2004 soggetti dei così detti viperari avevano intenzioni di vendetta nei suoi riguardi chiedendo ausilio ad una feroce cosca di Sant’Onofrio ai tempi mia alleata.’ E poi, ancora adesso (dicembre 2023), ha continuato sottolineando l'attualità del rischio, avendo l'accortezza di raccomandarmi di non abbassare mai la guardia, perché ‘la 'ndrangheta non dimentica. La vendetta da costoro è

solo una questione di tempo! (...) Il tempo non cancella assolutamente questa loro sete di vendicarsi. Purtroppo testimoni e collaboratori di giustizia non c'è mai un periodo che può stare tranquillo senza rischio. Noi siamo dei predestinati (...) Addirittura dopo tantissimi anni. Ecco, qual è la nostra triste realtà.. il futuro??????? Pieno di punti interrogativi. La tutela, è un bene primario è uno strumento per salvarsi dalla morte. Non andrebbe mai tolta..! Purtroppo non sempre è così..! Anzi si va di male in peggio. Mi perdoni se mi permetto, lei questo lo dovrà sottolineare anche a costo di incatenarsi davanti all'scp Via dell' Arte (...) faccia tesoro dei miei input(...) '. Ho tenuto il riserbo sull'identità dell'interlocutore finché è stato possibile. Mi sono rivolto a tutti, in via formale, in prima persona e attraverso i miei legali. Ho scritto a tutte le Istituzioni competenti per chiedere, visto l'allarme che derivava dal contenuto di quei messaggi, un innalzamento di attenzione nei miei confronti, con un altrettanto adeguato livello di protezione. Ma ho ricevuto solo risposte evasive, nei rari casi in cui ci sono state.

Non posso stare tranquillo, perchè chi mi ha parlato è una fonte ritenuta attendibilissima dalla Magistratura, ma anche dalla 'ndrangheta, considerato quanto emerso pure nell'ultima operazione

'Factotum'. Se la 'ndrangheta si è data molto da fare per screditare le rivelazioni di Mantella, al punto da inviare dal Piemonte persone a rendere falsa testimonianza per raggiungere lo scopo, vuol dire che Mantella sa e le sue affermazioni sono difficilmente confutabili. Il significato chiaro, essenziale, che emerge dal contenuto di quei messaggi è l'attualità del rischio, ancora oggi, oltre che l'impossibilità di prevederne la fine, perchè prima o poi la vendetta arriverà. Chi ne sarà responsabile? Tutti coloro che sapevano, avevano la possibilità di intervenire, avevano ruolo e strumenti per prevenire e agire per evitare il peggio e hanno dolosamente omesso di farlo.”

La denuncia di Pino Masciari, testimone di giustizia: "Mi ha scritto mesi fa, ho segnalato. Dalle istituzioni solo silenzio"

“Così il pentito mi ha raccontato che i boss volevano ammazzarmi”

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO

Il 17 dicembre scorso, il testimone di giustizia Pino Masciari, noto alle cronache nazionali per aver denunciato ormai tanti anni fa famiglie di 'ndrangheta di diverse province della Calabria contribuendo a far condannare sodali e colletti bianchi collusi con sistemi criminali, riceve un messaggio sull'applicazione Messenger. «Era Andrea Mantella» racconta dalla sua casa nell'hinterland di Torino seduto alla scrivania di uno studio che raccoglie premi e riconoscimenti del mondo istituzionale e dell'antimafia. Mantella è il superpentito della maxi operazione Rinascita Scott, un collaboratore di giustizia a cui i giudici hanno fin qui attribuito plurime dichiarazioni di credibilità. «Mi ha riferito che un membro di spicco della famiglia mafiosa dei Vallelonga, (un boss delle Serre, area Vibonese in Calabria), aveva espressamente chiesto aiuto al clan



Il testimone di giustizia Pino Masciari nel suo studio legge le chat con il pentito Mantella

dei Bonavota di Sant'Onofrio per un progetto omicidiario nei miei confronti». Mostra i messaggi, rilegge passaggio per passaggio: «Signor Masciari - è scritto - per quanto concerne le persone che la odiano le ho già indicate all'autorità giudiziaria, credo che tutt'ora siano omissate e

ho quindi l'obbligo di mantenere il riserbo. Però le dico che nelle serre vibonesi nel 2004 soggetti dei cosiddetti "viperei" (una consorteria di 'ndrangheta ndr) avevano intenzione di vendetta nei suoi riguardi chiedendo ausilio a una feroce cosca di Sant'Onofrio ai tempi mia alleata. Più

di questo non posso dirle finché non saranno scoperte (rese pubbliche ndr) le mie dichiarazioni». Aggiunge: «Secondo la mia esperienza la 'ndrangheta non dimentica, la loro vendetta è solo una questione di tempo e questo vale anche per me». Masciari racconta di aver comunicato

quanto avvenuto molti mesi fa a diversi organi istituzionali: «Non ho ricevuto alcuna risposta, e Mantella non ha più scritto». È rimasto in silenzio fino a qualche giorno fa quando a Torino il Nucleo di polizia economica della guardia di Finanza ha arrestato sei persone con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso legate ai Bonavota, la stessa famiglia citata da Mantella. Rivendica più attenzione. «Il collaboratore è stato chiaro: questi signori non dimenticano». Al momento, Masciari, ha una tutela con scorta: «La portata di quanto dichiarato mi ha esposto e mi espone a concreto pericolo di vita». Racconta un fatto avvenuto di recente: «Mentre mi trovavo in un comune in cui lavora mia moglie, una macchina con targa prova straniera ha seguito me e la scorta fino a casa. A richiesta di chiarimenti ha risposto che si era accorto che 25 km prima avevamo oltrepassato la linea di arresto del semaforo e il T-Red aveva scattato una foto e voleva dircelo». —

© APRODUCCHEREBRITA

INCHIESTA CURVE

Iboss al telefono: i Belfiore mirano al parcheggio dell'Allianz

«Mi volevo prendere il parcheggio dello stadio di Torino, ma c'è la famiglia Belfiore che sono di San Luca e sono forti anche a Torino, hai capito?». Le mire di espansione di Giuseppe Caminiti, gestore-ombra dei parcheggi intorno a «San Siro», sono rimaste solo idee che non si sono mai concretizzate. Più volte l'ultra nerazzurro-narcotrafficante, arrestato due volte la scorsa settimana per associazione per delinquere e per un omicidio del 1992, con l'imprenditore Gherardo Zaccagni ha pensato di poter entrare nel controllo delle aree di sosta dello Juventus Stadium. Come emerge dall'inchiesta della Dda milanese, che ha azzerato i direttivi delle Curve di Inter e Milan, a frenare le voglie di Caminiti sarebbe stato il suo protettore Giuseppe Calabrò, detto "dutturicchiu", eminenza grigia al Nord-Ovest delle famiglie di 'ndrangheta. «Lo avevo chiesto a Peppe (Calabrò, ndr) e m'ha detto: "Pino.. non è giusto. Torino va bene, però magari se ci sono gli altri che mangiano non puoi tirargli via il mangiare dalla bocca. Tu ha già Milano. Tieniti Milano». A.SIR. —

© APRODUCCHEREBRITA

<https://www.lastampa.it/torino/2024/10/06/news/pino-masciari-testimone-di-giustizia-14693028/>

Testimone di giustizia: "Un pentito mi ha detto che i boss volevano ammazzarmi, ma dalle istituzioni silenzio"

La denuncia di Pino Masciari: «Mi ha scritto mesi fa, l'ho segnalato»

GIUSEPPE LEGATO

Il 7 dicembre scorso, il testimone di giustizia Pino Masciari, noto alle cronache nazionali per aver denunciato ormai tanti anni fa famiglie di 'ndrangheta di diverse province della Calabria, contribuendo a far condannare sodali e colletti bianchi collusi con sistemi criminali, riceve un messaggio sull'applicazione Messenger. «Era Andrea Mantella» racconta dalla sua casa nell'hinterland di Torino, seduto alla scrivania di uno studio che raccoglie premi e riconoscimenti del mondo istituzionale e del superpentito di "Rinascita Scott"

Mantella è il superpentito della [maxi operazione Rinascita Scott](#), un collaboratore di giustizia a cui i giudici hanno fin qui attribuito plurime dichiarazioni di credibilità. «Mi ha riferito che un membro di spicco della famiglia mafiosa dei Vallelonga, (un boss delle Serre,

area Vibonese in Calabria), aveva espressamente chiesto aiuto al clan dei Bonavota di Sant'Onofrio per un progetto omicidiario nei miei confronti». Mostra i messaggi, rilegge passaggio per passaggio: «Signor Masciari – è scritto – per quanto concerne le persone che la odiano le ho già indicate all'autorità giudiziaria, credo che tutt'ora siano omissate e ho quindi l'obbligo di mantenere il riserbo. Però le dico che nelle serre vibonesi nel 2004 soggetti dei cosiddetti “vipenerari” (una consorteria di 'ndrangheta ndr) avevano intenzione di vendetta nei suoi riguardi chiedendo ausilio a una feroce cosca di Sant'Onofrio ai tempi mia alleata. Più di questo non posso dirle finché non saranno scoperte (rese pubbliche ndr) le mie dichiarazioni». Aggiunge: «Secondo la mia esperienza la 'ndrangheta non dimentica, la loro vendetta è solo una questione di tempo e questo vale anche per me».

La denuncia, poi il silenzio

Masciari racconta di aver comunicato quanto avvenuto molti mesi fa a diversi organi istituzionali: «Non ho ricevuto alcuna risposta, e Mantella non ha più scritto». È rimasto in silenzio fino a qualche giorno fa quando a Torino il Nucleo di polizia economica della guardia di Finanza ha arrestato sei persone con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso legate ai [Bonavota](#), la stessa famiglia citata da Mantella. Rivendica più attenzione. «Il collaboratore è stato chiaro: questi signori non dimenticano».

Al momento, Masciari, ha una tutela con scorta: «La portata di quanto dichiarato mi ha esposto e mi espone a concreto pericolo di vita». Racconta un fatto avvenuto di recente: «Mentre mi trovavo in un Comune in cui lavora mia moglie, una macchina con targa "Prova" straniera ha seguito me e la scorta fino a casa. A richiesta di chiarimenti ha risposto che si era accorto che 25 chilometri prima avevamo oltrepassato la linea di arresto del semaforo e il T-Red aveva scattato una foto e voleva dircelo».

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/10/09/perche-la-commissione-antimafia-dovrebbe-ascoltare-pino-masciari-sulla-vicenda-mantella/7720927/>

Perché la Commissione antimafia dovrebbe ascoltare Pino Masciari sulla vicenda Mantella



So (di nuovo) che non lo farà, ma almeno resti agli atti: la Commissione parlamentare antimafia dovrebbe ascoltare il testimone **Pino Masciari**, che ha recentemente rivelato fatti gravissimi che riguardano il rapporto tra la ‘**ndrangheta** che non dimentica e lo Stato che invece rischia di dimenticare, nella migliore delle ipotesi.

I fatti sono stati resi noti al pubblico nei giorni scorsi attraverso un articolo a firma **Giuseppe Legato** su *La Stampa* edizione torinese e successivamente ripresi da diverse testate calabresi (*La voce; Il vibonese; Gazzetta del sud; LaCnews24*). A me è toccato viverli in presa diretta.

Il lettore tenga presente che Giuseppe Masciari è uno dei **testimoni di giustizia** più importanti che l’Italia abbia avuto sul fronte della denuncia contro la ‘ndrangheta calabrese; che a causa del rischio elevato al quale ha sottoposto se stesso e la sua famiglia è stato inserito nello speciale **programma di protezione** dal Ministero dell’Interno unitamente a tutto il nucleo familiare; che dallo speciale programma dopo tredici anni è uscito nel

2009 e che da allora la sua protezione è affidata alle **autorità territoriali** della località nella quale ha deciso di ricominciare una vita “normale” e cioè Torino. Le autorità territoriali in questione fanno comunque in ultima istanza riferimento al Ministero dell’Interno, come ovvio che sia.

Succede che a partire dal dicembre 2023 il signor Masciari viene contattato in privato da un uomo che dopo i primi scambi di messaggi si qualifica come **Andrea Mantella**, nientemeno che uno dei più importanti **collaboratori di giustizia** uscito dalle file della ‘ndrangheta calabrese e protagonista con le sue dichiarazioni del maxi processo **Rinascita-Scott**, di cui si attende la sentenza di secondo grado e che vede alla sbarra la “crema” della mafia del Vibonese.

Andrea Mantella con i suoi messaggi fa quattro cose.

Confessa a Pino Masciari di essere stato una **fonte di ispirazione**: se Mantella da soldato di mafia ha deciso di “saltare il fosso” è stato anche grazie all’esempio di un uomo coraggioso e per bene come Masciari. Poi rivela a Masciari che nel 2004 era partito l’ordine di **ucciderlo**. Terzo: il Mantella conferma a Masciari che i mafiosi vibonesi (e non soltanto questi) non dimenticano e che pertanto Masciari è un **predestinato**, che lui – Mantella – ha iniziato a collaborare nel 2016, che queste cose, insieme a tante altre, le ha riferite ai magistrati e che su alcuni fatti non può essere più preciso perché sono ancora coperti da segreto investigativo (ma che non appena saranno “discoverati” Masciari li potrà apprendere). Infine Mantella scrive a Masciari di essere pronto a farsi ascoltare proprio dalla Commissione antimafia su questi fatti... Se mai qualcuno lo chiamasse!



[LEGGI ANCHE](#)

DAL BLOG DI DAVIDE MATTIELLO

I testimoni di giustizia di ogni tipo non sono infami: vanno tutelati e risarciti dei danni

Questo scambio tra Masciari e Mantella che avveniva nel dicembre del 2023 faceva precipitare il signor Masciari in uno stato di comprensibile **terrore**. Tempestivamente Masciari ne informava le autorità preposte alla sua sicurezza, mantenendo su tutta la vicenda il più assoluto riserbo. Fino alla scorsa settimana. Perché? Perché l'ennesima inchiesta contro la 'ndrangheta resa pubblica a Torino nelle scorse settimane, denominata "Factotum", inchiesta che nuovamente interessa emanazioni delle famiglie mafiose del vibonese insediate da decenni tra Moncalieri, Nichelino e Carmagnola, svela il piano della 'ndrangheta piemontese di **screditare** proprio il pentito Andrea Mantella.

Perché di questa vicenda dovrebbe occuparsi la Commissione Parlamentare antimafia?

Proprio nel 2004, quando secondo il Mantella l'ordine di assassinare Masciari era partito dalle cosche del vibonese, a Pino Masciari veniva **revocato** lo speciale programma di protezione: messo alla porta e tanti saluti! Eppure i processi nei quali Masciari era testimone erano in corso, anzi proprio nel 2004 uno dei più importanti era arrivato a sentenza di primo grado: sentenze pesanti di condanna grazie alle denunce di Masciari. Esiste un nesso tra questi fatti?

Se Masciari e la sua famiglia **non furono espulsi** dallo speciale programma di protezione nel 2004 questo dipese dal ricorso al Tar che immediatamente Masciari fece, impugnando la decisione della Commissione centrale del Ministero dell'Interno. Andrea Mantella scrive a Masciari di aver fatto dichiarazioni durante la sua collaborazione (iniziata nel 2016) che riguardano Masciari. Ammesso che sia vero e che le informazioni descrivano l'attualità e la gravità del rischio per la vita di Masciari e della sua famiglia, come mai negli ultimi anni a più riprese le autorità territoriali dalle quali dipende la protezione di Masciari **hanno revocato le misure tutorie** o hanno "minacciato" di revocarle, salvo poi ritirare revoche e "minacce" di revoche? Come mai, a differenza di quanto capita ad altre personalità sottoposte ad un medesimo regime tutorio, il personale assegnato a Masciari **cambia in continuazione**? Come mai l'interlocuzione col Mantella si è interrotta proprio quando Masciari ne ha informato riservatamente le autorità?

Rispondere a queste domande e assicurare alla famiglia Masciari un sostegno efficace e rispettoso ha a che fare con una questione decisiva per quel-che-resta della democrazia in Italia: **conviene di più affidarsi allo Stato o ai mafiosi**? La domanda è di drammatica attualità: le inchieste sulle "curve infiltrate" hanno illuminato una "attrazione fatale" tra vip di chiara fama e boss mafiosi, come se accompagnarsi con certi individui fosse normale, persino "sexy". Succedeva anche nella Prima Repubblica, ma allora almeno si faceva di tutto, anche uccidere, pur di tenerlo nascosto: leggi alla voce **Carlo Alberto Dalla Chiesa**.

<https://www.articolo21.org/2024/10/perche-la-commissione-antimafia-dovrebbe-ascoltare-pino-masciari-sulla-vicenda-mantella/>

Perché la Commissione antimafia dovrebbe ascoltare Pino Masciari sulla vicenda Mantella

ARTICOLI

Davide Mattiello
 9 Ottobre 2024

So (di nuovo) che non lo farò, ma almeno resti agli atti: la Commissione parlamentare anti mafia dovrebbe ascoltare il testimone Pino Masciari, che ha recentemente rivelato fatti gravissimi che riguardano il rapporto tra la 'ndrangheta che non dimentica e lo Stato che invece rischia di dimenticare, nella migliore delle ipotesi.

I fatti sono stati resi noti al pubblico nei giorni scorsi attraverso un articolo a firma di Giuseppe Legato su La Stampa, edizione torinese e successivamente ripresi da diverse testate calabresi (La voce; Il vibonese; Gazzetta del sud; LaCnews24). A me è toccato di viverli in presa diretta. Il lettore tenga presente che Giuseppe Masciari è uno dei Testimoni di Giustizia più importanti che l'Italia abbia avuto sul fronte della denuncia contro la 'ndrangheta calabrese, che a causa del rischio elevato al quale ha sottoposto se stesso e la sua famiglia è stato inserito nello speciale programma di protezione dal Ministero dell'Interno unitamente a tutto il nucleo familiare, che dallo speciale

programma dopo tredici anni è uscito nel 2009 e che da allora la sua protezione è affidata alle autorità territoriali della località nella quale ha deciso di ricominciare una vita “normale” e cioè Torino. Le autorità territoriali in questione fanno comunque in ultima istanza riferimento al Ministero dell’Interno, come ovvio che sia.

Succede che a partire dal Dicembre 2023 il signor Masciari viene contattato in privato da un uomo che dopo i primi scambi di messaggi si qualifica come Andrea Mantella, niente meno che uno dei più importanti collaboratori di giustizia uscito dalle file della ‘ndrangheta calabrese e protagonista con le sue dichiarazioni del maxi processo Rinascita-Scott, di cui si attende la sentenza di secondo grado e che vede alla sbarra la “crema” della mafia del vibonese.

Andrea Mantella con i suoi messaggi fa quattro cose. Confessa a Pino Masciari di essere stato una fonte di ispirazione: se Mantella da soldato di mafia ha deciso di “saltare il fosso” è stato anche grazie all’esempio di un uomo coraggioso e per bene come Masciari. Poi rivela a Masciari che nel 2004 era partito l’ordine di ucciderlo. Terzo: il Mantella conferma a Masciari che i mafiosi vibonesi (e non soltanto questi) non dimenticano e che per tanto Masciari è un predestinato, che lui – Mantella – ha iniziato a collaborare nel 2016, che queste cose, insieme a tante altre, le ha riferite ai magistrati e che su alcuni fatti non può essere più preciso perché sono ancora coperti da segreto investigativo (ma che non appena saranno “discoverati” Masciari li potrà apprendere). Infine Mantella scrive a Masciari di essere pronto a farsi ascoltare proprio dalla Commissione Antimafia su questi fatti... Se mai qualcuno lo chiamasse!

Questo scambio tra Masciari e Mantella che avveniva nel Dicembre del 2023, precipitava il sig. Masciari in uno stato di comprensibile terrore. Tempestivamente il sig. Masciari ne

informava le autorità preposte alla sua sicurezza, mantenendo su tutta la vicenda il più assoluto riserbo. Fino alla scorsa settimana. Perché?

Perché l'ennesima inchiesta contro la 'ndrangheta resa pubblica a Torino nelle scorse settimane, denominata "Factotum", inchiesta che nuovamente interessa emanazioni delle famiglie mafiose del vibonese insediate da decenni tra Moncalieri, Nichelino e Carmagnola, svela il piano della 'ndrangheta piemontese di screditare proprio il pentito Andrea Mantella.

Perché di questa vicenda dovrebbe occuparsi la Commissione Parlamentare anti mafia?

Proprio nel 2004, quando secondo il Mantella, l'ordine di assassinare Masciari era partito dalle cosche del vibonese a Pino Masciari veniva revocato lo speciale programma di protezione: messo alla porta e tanti saluti! Eppure i processi nei quali Masciari era testimone erano in corso, anzi proprio nel 2004 uno dei più importanti era arrivato a sentenza di primo grado: sentenze pesanti di condanna grazie alle denunce di Masciari. Esiste un nesso tra questi fatti?

Se Masciari e la sua famiglia non furono espulsi dallo speciale programma di protezione nel 2004 questo dipese dal ricorso al TAR che immediatamente Masciari fece, impugnando la decisione della Commissione centrale del Ministero dell'Interno. Andrea Mantella scrive a Masciari di aver fatto dichiarazioni durante la sua collaborazione (iniziata nel 2016) che riguardano Masciari. Ammesso che sia vero e che le informazioni descrivano l'attualità e la gravità del rischio per la vita di Masciari e della sua famiglia, come mai negli ultimi anni a più riprese le autorità territoriali dalle quali dipende la protezione di Masciari hanno revocato le misure tutorie o hanno "minacciato" di revocarle, salvo poi ritirare revoche e "minacce" di revoche? Come mai, a differenza di quanto capita ad altre personalità sottoposte ad un

medesimo regime tutorio, il personale assegnato a Masciari cambia in continuazione? Come mai l'interlocuzione col Mantella si è interrotta proprio quando Masciari ne ha informato riservatamente le autorità? Rispondere a queste domande ed assicurare alla famiglia Masciari un sostegno efficace e rispettoso ha a che fare con una questione decisiva per quel-che-resta della democrazia in Italia: conviene di più affidarsi allo Stato o ai mafiosi? La domanda è di drammatica attualità: le inchieste sulle "curve infiltrate" hanno illuminato una "attrazione fatale" tra VIP di chiara fama e boss mafiosi, come se accompagnarsi con certi individui fosse normale, persino "sexy". Succedeva anche nella "Prima Repubblica" ma allora almeno si faceva di tutto, anche uccidere, pur di tenerlo nascosto: leggi alla voce Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Fonte: "Il Fatto Quotidiano"

<https://www.liberainformazione.org/2024/10/09/perche-la-commissione-antimafia-dovrebbe-ascoltare-pino-masciari-sulla-vicenda-mantella/>

Perché la Commissione antimafia dovrebbe ascoltare Pino Masciari sulla vicenda Mantella

Davide Mattiello il 9 Ottobre 2024. [Calabria](#), [Diritti](#), [Forze dell'Ordine](#), [Giustizia](#), [Istituzioni](#), [Mafie](#), [Piemonte](#)



So (di nuovo) che non lo farà, ma almeno resti agli atti: la Commissione parlamentare antimafia dovrebbe ascoltare il testimone Pino Masciari, che ha recentemente rivelato fatti gravissimi che riguardano il rapporto tra la ‘ndrangheta che non dimentica e lo Stato che invece rischia di dimenticare, nella migliore delle ipotesi.

I fatti sono stati resi noti al pubblico nei giorni scorsi attraverso **un articolo a firma Giuseppe Legato su *La Stampa*** edizione torinese e successivamente ripresi da diverse testate calabresi (*La voce; Il vibonese; Gazzetta del sud; LaCnews24*). A me è toccato viverli in presa diretta.

Il lettore tenga presente che Giuseppe Masciari è uno dei testimoni di giustizia più importanti che l'Italia abbia avuto sul fronte della denuncia contro la ‘ndrangheta calabrese; che a causa del rischio elevato al quale ha sottoposto se stesso e la sua famiglia è stato inserito nello speciale programma di protezione dal Ministero dell'Interno unitamente a tutto il nucleo familiare; che dallo speciale programma dopo tredici anni è uscito nel 2009 e che da allora la sua protezione è affidata alle autorità territoriali della località nella quale ha deciso di ricominciare una vita “normale” e cioè Torino. Le autorità territoriali in questione fanno comunque in ultima istanza riferimento al Ministero dell'Interno, come ovvio che sia.

Succede che a partire dal dicembre 2023 il signor Masciari viene contattato in privato da un uomo che dopo i primi scambi di messaggi si qualifica come Andrea Mantella, nientemeno che uno dei più

importanti collaboratori di giustizia uscito dalle file della 'ndrangheta calabrese e protagonista con le sue dichiarazioni del maxi processo Rinascita-Scott, di cui si attende la sentenza di secondo grado e che vede alla sbarra la "crema" della mafia del Vibonese.

Andrea Mantella con i suoi messaggi fa quattro cose.

Confessa a Pino Masciari di essere stato una fonte di ispirazione: se Mantella da soldato di mafia ha deciso di "saltare il fosso" è stato anche grazie all'esempio di un uomo coraggioso e per bene come Masciari. Poi rivela a Masciari che nel 2004 era partito l'ordine di ucciderlo. Terzo: il Mantella conferma a Masciari che i mafiosi vibonesi (e non soltanto questi) non dimenticano e che pertanto Masciari è un predestinato, che lui – Mantella – ha iniziato a collaborare nel 2016, che queste cose, insieme a tante altre, le ha riferite ai magistrati e che su alcuni fatti non può essere più preciso perché sono ancora coperti da segreto investigativo (ma che non appena saranno "discoverati" Masciari li potrà apprendere). Infine Mantella scrive a Masciari di essere pronto a farsi ascoltare proprio dalla Commissione antimafia su questi fatti... Se mai qualcuno lo chiamasse!

Questo scambio tra Masciari e Mantella che avveniva nel dicembre del 2023 faceva precipitare il signor Masciari in uno stato di comprensibile terrore. Tempestivamente Masciari ne informava le autorità preposte alla sua sicurezza, mantenendo su tutta la vicenda il più assoluto riserbo. Fino alla scorsa settimana.

Perché? Perché l'ennesima inchiesta contro la 'ndrangheta resa pubblica a Torino nelle scorse settimane, denominata "Factotum", inchiesta che nuovamente interessa emanazioni delle famiglie mafiose del vibonese insediate da decenni tra Moncalieri, Nichelino e Carmagnola, svela il piano della 'ndrangheta piemontese di screditare proprio il pentito Andrea Mantella.

Perché di questa vicenda dovrebbe occuparsi la Commissione Parlamentare antimafia?

Proprio nel 2004, quando secondo il Mantella l'ordine di assassinare Masciari era partito dalle cosche del vibonese, a Pino Masciari veniva revocato lo speciale programma di protezione: messo alla porta e tanti saluti! Eppure i processi nei quali Masciari era testimone erano in corso, anzi proprio nel 2004 uno dei più importanti era arrivato a

sentenza di primo grado: sentenze pesanti di condanna grazie alle denunce di Masciari. Esiste un nesso tra questi fatti?

Se Masciari e la sua famiglia non furono espulsi dallo speciale programma di protezione nel 2004 questo dipese dal ricorso al Tar che immediatamente Masciari fece, impugnando la decisione della Commissione centrale del Ministero dell'Interno.

Andrea Mantella scrive a Masciari di aver fatto dichiarazioni durante la sua collaborazione (iniziata nel 2016) che riguardano Masciari. Ammesso che sia vero e che le informazioni descrivano l'attualità e la gravità del rischio per la vita di Masciari e della sua famiglia, come mai negli ultimi anni a più riprese le autorità territoriali dalle quali dipende la protezione di Masciari hanno revocato le misure tutorie o hanno "minacciato" di revocarle, salvo poi ritirare revoche e "minacce" di revoche? Come mai, a differenza di quanto capita ad altre personalità sottoposte ad un medesimo regime tutorio, il personale assegnato a Masciari cambia in continuazione? Come mai l'interlocuzione col Mantella si è interrotta proprio quando Masciari ne ha informato riservatamente le autorità?

Rispondere a queste domande e assicurare alla famiglia Masciari un sostegno efficace e rispettoso ha a che fare con una questione decisiva per quel-che-resta della democrazia in Italia: conviene di più affidarsi allo Stato o ai mafiosi?

La domanda è di drammatica attualità: le inchieste sulle "curve infiltrate" hanno illuminato una "attrazione fatale" tra vip di chiara fama e boss mafiosi, come se accompagnarsi con certi individui fosse normale, persino "sexy". Succedeva anche nella Prima Repubblica, ma allora almeno si faceva di tutto, anche uccidere, pur di tenerlo nascosto: leggi alla voce Carlo Alberto Dalla Chiesa.

[Il Fatto Quotidiano, il blog di Davide Mattiello](#)

<https://www.zazoom.it/2024-10-09/perche-la-commissione-antimafia-dovrebbe-ascoltare-pino-masciari-sulla-vicenda-mantella/15540141/>

Perché la Commissione antimafia dovrebbe ascoltare Pino Masciari sulla vicenda Mantella

Perché la Commissione antimafia dovrebbe ascoltare Pino Masciari sulla vicenda Mantella (Di mercoledì 9 ottobre 2024) So (di nuovo) che non lo farà, ma almeno resti agli atti: la **Commissione** parlamentare **antimafia dovrebbe ascoltare** il testimone **Pino Masciari**, che ha recentemente rivelato fatti gravissimi che riguardano il rapporto tra la 'ndrangheta che non dimentica e lo Stato che invece rischia di dimenticare, nella migliore delle ipotesi. I fatti sono stati resi noti al pubblico nei giorni scorsi attraverso un articolo a firma Giuseppe Legato su La Stampa edizione torinese e successivamente ripresi da diverse testate calabresi (La voce; Il vibonese; Gazzetta del sud; LaCnews24). A me è toccato viverli in presa diretta.



Ilfattoquotidiano.it - Perché la Commissione antimafia dovrebbe ascoltare Pino Masciari sulla vicenda Mantella

https://www.lastampa.it/torino/2024/10/06/news/pino_masciari_testimone_di_justizia-14693028/

Testimone di giustizia: "Un pentito mi ha detto che i boss volevano ammazzarmi, ma dalle istituzioni silenzio"

La denuncia di Pino Masciari: «Mi ha scritto mesi fa, l'ho segnalato»

giuseppe legato

06 Ottobre 2024

Aggiornato alle 12:50

1 minuti di lettura

[Ascolta l'articolo](#)

03:13



Il 7 dicembre scorso, il testimone di giustizia Pino Masciari, noto alle cronache nazionali per aver denunciato ormai tanti anni fa famiglie di 'ndrangheta di diverse province della Calabria, contribuendo a far condannare sodali e colletti bianchi collusi con sistemi criminali, riceve un messaggio sull'applicazione Messenger. «Era Andrea Mantella» racconta dalla sua casa nell'hinterland di Torino, seduto alla scrivania di uno studio che raccoglie premi e riconoscimenti del mondo istituzionale e dell'antimafia.

Il superpentito di "Rinascita Scott"

Mantella è il superpentito della [maxi operazione Rinascita Scott](#), un collaboratore di giustizia a cui i giudici hanno fin qui attribuito plurime declaratorie di credibilità. «Mi ha riferito che un membro di spicco della famiglia mafiosa dei Vallelonga, (un boss delle Serre, area Vibonese in Calabria), aveva espressamente chiesto aiuto al clan dei Bonavota di Sant'Onofrio per un progetto omicidiario nei miei confronti». Mostra i messaggi, rilegge passaggio per passaggio: «Signor Masciari – è scritto – per quanto concerne le persone che la odiano le ho già indicate all'autorità giudiziaria, credo che tutt'ora siano omissate e ho quindi l'obbligo di mantenere il riserbo. Però le dico che nelle serre vibonesi nel 2004 soggetti dei cosiddetti "viperari" (una consorteria di 'ndrangheta ndr) avevano intenzione di vendetta nei suoi riguardi chiedendo ausilio a una feroce cosca di Sant'Onofrio ai tempi mia alleata. Più di questo

non posso dirle finché non saranno scoperte (rese pubbliche ndr) le mie dichiarazioni». Aggiunge: «Secondo la mia esperienza la 'ndrangheta non dimentica, la loro vendetta è solo una questione di tempo e questo vale anche per me».

La denuncia, poi il silenzio

Masciari racconta di aver comunicato quanto avvenuto molti mesi fa a diversi organi istituzionali: «Non ho ricevuto alcuna risposta, e Mantella non ha più scritto». È rimasto in silenzio fino a qualche giorno fa quando a Torino il Nucleo di polizia economica della guardia di Finanza ha arrestato sei persone con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso legate ai [Bonavota](#), la stessa famiglia citata da Mantella. Rivendica più attenzione. «Il collaboratore è stato chiaro: questi signori non dimenticano».

Al momento, Masciari, ha una tutela con scorta: «La portata di quanto dichiarato mi ha esposto e mi espone a concreto pericolo di vita». Racconta un fatto avvenuto di recente: «Mentre mi trovavo in un Comune in cui lavora mia moglie, una macchina con targa "Prova" straniera ha seguito me e la scorta fino a casa. A richiesta di chiarimenti ha risposto che si era accorto che 25 chilometri prima avevamo oltrepassato la linea di arresto del semaforo e il T-Red aveva scattato una foto e voleva dircelo».

La denuncia di Pino Masciari, testimone di giustizia: "Mi ha scritto mesi fa, ho segnalato. Dalle istituzioni solo silenzio"

“Così il pentito mi ha raccontato che i boss volevano ammazzarmi”

IL CASO

GIUSEPPELEGATO

Il 17 dicembre scorso, il testimone di giustizia Pino Masciari, noto alle cronache nazionali per aver denunciato ormai tanti anni fa famiglie di 'ndrangheta di diverse province della Calabria contribuendo a far condannare sodali e colletti bianchi collusi con sistemi criminali, riceve un messaggio sull'applicazione Messenger. «Era Andrea Mantella» racconta dalla sua casa nell'hinterland di Torino seduto alla scrivania di uno studio che raccoglie premi e riconoscimenti del mondo istituzionale e dell'antimafia. Mantella è il superpentito della maxi operazione Rinascita Scott, un collaboratore di giustizia a cui i giudici hanno fin qui attribuito plurime dichiarazioni di credibilità. «Mi ha riferito che un membro di spicco della famiglia mafiosa dei Vallelonga, (un boss delle Serre, area Vibonese in Calabria), aveva espressamente chiesto aiuto al clan



Il testimone di giustizia Pino Masciari nel suo studio legge le chat con il pentito Mantella

dei Bonavota di Sant'Onofrio per un progetto omicidiario nei miei confronti». Mostra i messaggi, rilegge passaggio per passaggio: «Signor Masciari - è scritto - per quanto concerne le persone che la odiano le ho già indicate all'autorità giudiziaria, credo che tutt'ora siano omissate e

ho quindi l'obbligo di mantenere il riserbo. Però le dico che nelle serre vibonesi nel 2004 soggetti dei cosiddetti "viparari" (una consorteria di 'ndrangheta ndr) avevano intenzione di vendetta nei suoi riguardi chiedendo ausilio a una feroce cosca di Sant'Onofrio ai tempi mia alleata. Più

di questo non posso dirle finché non saranno scoperte (rese pubbliche ndr) le mie dichiarazioni». Aggiunge: «Secondo la mia esperienza la 'ndrangheta non dimentica, la loro vendetta è solo una questione di tempo e questo vale anche per me». Masciari racconta di aver comunicato

quanto avvenuto molti mesi fa a diversi organi istituzionali: «Non ho ricevuto alcuna risposta, e Mantella non ha più scritto». È rimasto in silenzio fino a qualche giorno fa quando a Torino il Nucleo di polizia economica della guardia di Finanza ha arrestato sei persone con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso legate ai Bonavota, la stessa famiglia citata da Mantella. Rivendica più attenzione. «Il collaboratore è stato chiaro: questi signori non dimenticano». Al momento, Masciari, ha una tutela con scorta: «La portata di quanto dichiarato mi ha esposto e mi espone a concreto pericolo di vita». Racconta un fatto avvenuto di recente: «Mentre mi trovavo in un comune in cui lavora mia moglie, una macchina con targa prova straniera ha seguito me e la scorta fino a casa. A richiesta di chiarimenti ha risposto che si era accorto che 25 km prima avevamo oltrepassato la linea di arresto del semaforo e il T-Red aveva scattato una foto e voleva dircelo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA CURVE

I boss al telefono: i Belfiore mirano al parcheggio dell'Allianz

«Mi volevo prendere il parcheggio dello stadio di Torino, ma c'è la famiglia Belfiore che sono di San Luca e sono forti anche a Torino, hai capito?». Le mire di espansione di Giuseppe Caminiti, gestore-ombra dei parcheggi intorno a «San Siro», sono rimaste solo idee che non si sono mai concretizzate. Più volte l'ultra nerazzurro-narcotrafficante, arrestato due volte la scorsa settimana per associazione per delinquere e per un omicidio del 1992, con l'imprenditore Gherardo Zaccagni ha pensato di poter entrare nel controllo delle aree di sosta dello Juventus Stadium. Come emerge dall'inchiesta della Dda milanese, che ha azzerato i direttivi delle Curve di Inter e Milan, a frenare le voglie di Caminiti sarebbe stato il suo protettore Giuseppe Calabrò, detto "dutturicchiu", eminenza grigia al Nord-Ovest delle famiglie di 'ndrangheta. «Lo avevo chiesto a Peppe (Calabrò, ndr) e m'ha detto: "Pino.. non è giusto. Torino va bene, però magari se ci sono gli altri che mangiano non puoi tirargli via il mangiare dalla bocca. Tu ha già Milano. Tieniti Milano». A.SIR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA